

Buongiorno a tutti e a tutte,

colleghi e colleghe, famiglie e a tutta la Commissione qui presente.

Oggi siamo qui per un momento che, lo ammetto, fino a poco tempo fa sembrava lontanissimo. È un traguardo che segna una fine, certo, ma anche una trasformazione. Una trasformazione non solo di tipo accademico o culturale, ma anche e soprattutto personale.

Molti e molte di noi sono arrivati ed arrivate qui all'Università con una voce incerta, ancora da definire. C'era chi sembrava avere le idee chiarissime sul proprio futuro e chi, invece, muoveva i primi passi immerso fra tantissime domande e molto poche risposte - ed io sento di appartenere proprio a questa categoria. Provenienze diverse, storie diverse, aspettative diverse; eppure mossi da una domanda condivisa fin dal primo ingresso in aula: "Chi diventeremo durante questo percorso? Cosa ne sarà di noi una volta finito?"

Il Dipartimento ci ha offerto una risposta: non ci ha detto chi essere, ma ci ha dato gli strumenti per scoprirlo.

Le lezioni, i progetti, gli incontri, gli esami, sì, anche quelli che ci hanno messo più in crisi, sono stati parte di un percorso che ci ha aiutato a pensare, ad analizzare e mettere in discussione, a interpretare il mondo e, soprattutto, a individuare una voce più consapevole in ognuno di noi.

Negli ultimi anni, anche alla luce del mondo che ci troviamo ad abitare, abbiamo capito che comunicare va ben oltre il semplice parlare. Significa anche ascoltare, interpretare, approfondire, dare rilevanza non solo ai pensieri ma anche al modo in cui esprimerli. Qualunque sia il corso di laurea che ci accingiamo a completare - Comunicazione, DAMS, Filosofia - è emersa una consapevolezza condivisa: la nostra voce non è fatta solo di parole, ma anche di responsabilità e immaginazione. E il nostro compito, d'ora in avanti, sarà quello di continuare ad addestrare il nostro pensiero critico e contribuire a rendere questo mondo un posto dignitoso in cui esistere in modo dignitoso, in cui sentirsi accolti. Tutti.

Continuiamo ad essere affamati e affamate di curiosità, di speranze e soprattutto di paure, tutto pur di riuscire, un domani, a diventare chi aspiriamo ad essere. Il futuro non è da temere, come spesso siamo abituati a sentirci dire. Finché esisteranno cultura e informazione, un binomio che continua a spaventare, esisterà la possibilità di cambiare le cose e di sentirci liberi e libere.

Quest'oggi mi faccio portavoce di molti colleghi e molte colleghe e quindi, ci tengo a dire che tutto questo è stato possibile anche grazie a chi ha camminato con noi. Per questo, permettetemi una menzione collettiva e sentita.

Ai Professori e alle Professoresse, per aver stimolato il nostro pensiero critico, offerto prospettive e saputo valorizzare il confronto, tra noi ma anche con voi.

A tutti gli studenti e a tutte le studentesse, per il sostegno reciproco, il dialogo, la collaborazione e la condivisione di momenti che hanno reso il percorso più ricco.

Al personale amministrativo e tecnico, che spesso lavora dietro le quinte ma rende possibile tutto ciò che viviamo qui. Grazie per la pazienza, l'assistenza e l'umanità.

Oggi celebriamo non solo una meta raggiunta, ma anche e soprattutto una voce trovata. Non immobile e immutabile, perché saremo in grado di accoglierne il naturale cambiamento. Ma sarà più forte, più chiara e soprattutto più nostra.

Perciò il mio augurio, a tutti e tutte noi, è semplice: abbiate il coraggio di usare la vostra voce, anche quando trema un po', anche quando non ne siete proprio del tutto convinti. E, già che ci siamo, non smettiamo di allenarla all'ascolto, alla curiosità e alla gentilezza. Faranno la differenza molto più di quanto immaginiamo.

Congratulazione a tutti i Dottori e a tutte le Dottoresse di quest'aula.

Grazie.